



GOAL 5

RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE¹

In sintesi

- Nel 2021, in Italia, 51,9 donne ogni 100.000 si sono rivolte al numero verde 1522 perché vittime di violenza. L'aumento del numero di chiamate di donne vittime di violenza è generalizzato sul territorio e cresce di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2020.
- Nel 2020 risultano attivi 263 Centri Antiviolenza (erano 281 nel 2019) e 242 Case Rifugio (257 nel 2019).
- Nel 2020 sono stati commessi 116 omicidi di donne (111 nel 2019). L'83,6% degli omicidi femminili commessi nel 2020 è avvenuto in ambito domestico.
- Nel 2021, il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di occupazione di quelle senza figli si attesta a 73%, in calo rispetto al 2020 (-1,2 punti percentuali). Il rapporto è più sfavorevole per le donne nella fascia di età 25-34 anni (60,4%), per quelle con basso titolo di studio (48,7%) e per quelle di nazionalità straniera (46,4%).
- Nel 2021, la rappresentanza femminile italiana al Parlamento europeo è pari al 39,5% (+0,5 p.p. rispetto alla media Ue27). In lieve aumento nel 2021 la quota di donne elette nei Consigli regionali.
- Alla fine del 2021, l'Italia occupa la seconda posizione (38,8%) dopo la Francia (45,3%) per presenza femminile nei consigli di amministrazione e nei ruoli di alta dirigenza delle grandi società quotate in borsa. Ancora ridotti i ruoli di amministratore delegato (1,9%) e presidente (3,5%), che rappresentano rispettivamente il 2,4% del valore totale di mercato delle imprese quotate e il 20,7% della capitalizzazione complessiva.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 5 sono diciotto, riferite a 7 indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 5.1).

¹ Goal 5 - *Achieve gender equality and empower all women and girls*. Questa sezione è stata curata da Carmen Federica Conte.

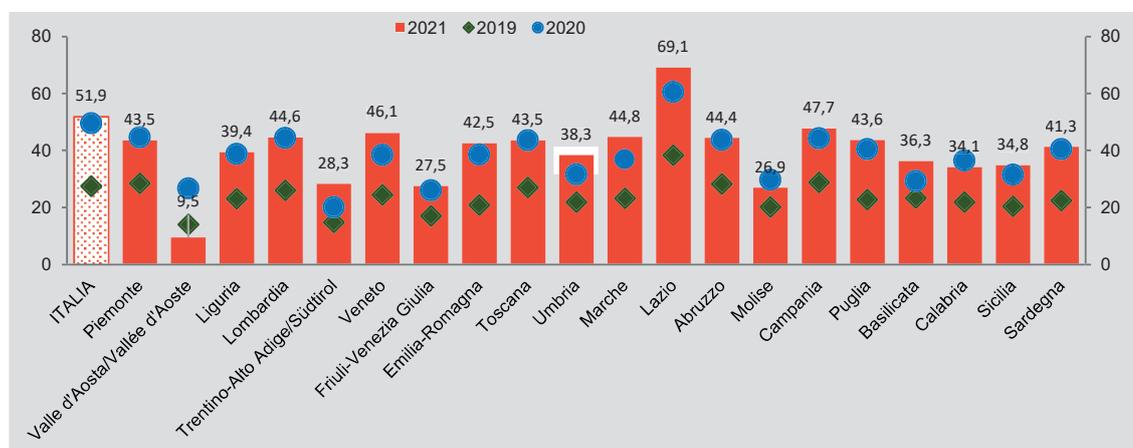
Tabella 5.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente	
5.2.1	Proporzione di donne e ragazze (di almeno 15 anni d'età) che hanno avuto almeno un partner nella vita e sono state vittime negli ultimi 12 mesi di violenza fisica, sessuale o psicologica da parte di un partner attuale o precedente, per forma di violenza e per gruppo d'età.					
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	2,0		(a) --	--
	Violenza nella coppia (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	4,9		(a) --	
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza psicologica da partner attuale negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	9,2		(a) --	--
	Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522 (Istat, 2021, per 100.000 donne)	Di contesto nazionale	51,9		(b)	
	Omicidi di donne commessi da partner, ex-partner o altro parente (per 100 donne uccise) (Istat, 2020, valori percentuali)	Di contesto nazionale	83,6			--
	Centri antiviolenza e case rifugio: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (Istat, 2020, per 100.000)	Di contesto nazionale	1,87	--		
5.2.2	Proporzione di donne e ragazze (di almeno 15 anni d'età) che hanno subito negli ultimi 12 mesi violenza sessuale da parte di persone diverse dal partner, per gruppo d'età e luogo dove si è perpetrata la violenza.					
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un uomo non partner negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	1,6		(a) --	--
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	7,7		(a) --	
5.4.1	Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo.					
	Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	73,0		(c)	
	Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	13,5	--	--	
	Asimmetria nel lavoro familiare (Istat, 2020/2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	62,6			--
5.5.1	Proporzione di posti occupati da donne in Parlamento e nei governi locali.					
	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, 2018, valori percentuali)	Proxy	35,4		(d)	
	Donne e rappresentanza politica a livello locale (Istat, 2021, valori percentuali)	Proxy	22,3		(e)	
5.5.2	Proporzione di donne in posizioni direttive					
	Donne negli organi decisionali (Istat, 2022, valori percentuali)	Proxy	19,1		(b)	--
	Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa (Consob, 2021, valori percentuali)	Proxy	41,2			--
5.6.1	Proporzione di donne (di età tra 15 e 49 anni) che prendono decisioni informate su relazioni sessuali, uso degli anticoncezionali e assistenza alla salute riproduttiva.					
	Tasso di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni (Istat, 2020, per 1.000)	Di contesto nazionale	5,1			
5.b.1	Proporzione di individui che posseggono un telefono cellulare, per sesso.					
	Persone di 6 anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche (Istat, 2021, valori percentuali)	Proxy	84,2			
	Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni) (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	80,2			
	MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA	(a) Variazione calcolata sul 2006		
	STABILITÀ		STABILITÀ	(b) Variazione calcolata sul 2013		
	PEGGIORAMENTO		DIVERGENZA	(c) Variazione calcolata sul 2018		
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO			(d) Variazione calcolata sul 2008		
				(e) Variazione calcolata sul 2012		

Aumentano le donne vittime di violenza che si rivolgono al numero verde 1522

Nel 2021, in Italia, 51,9 donne ogni 100.000 si sono rivolte al numero verde 1522 perché vittime di violenza (erano 49,6 nel 2020 e 27,5 nel 2019; Figura 5.1). L'aumento delle chiamate al servizio è generalizzato sul territorio e in rialzo di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2020 e di 24,4 punti rispetto al 2019. Il Lazio si conferma la regione italiana con il più alto numero di chiamate (69 ogni 100.000 donne; +8,5 p.p. rispetto al 2020), la Valle d'Aosta quella con il livello più basso (circa 9; -17,2 p.p. rispetto al 2020). Segnali di riduzione si registrano anche in Molise (circa 27; -2,8 p.p.) e in Calabria (34 donne; -2,3 p.p.).

Figura 5.1 - Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522, per regione di provenienza della chiamata. Anni 2019-2021 (per 100.000 donne)



Fonte: Istat-Dipartimento per le Pari Opportunità, Numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522

Nel 2021, tutte le tipologie di violenza segnalate al 1522² mostrano un leggero incremento rispetto all'anno precedente (32.134 segnalazioni; +3,8% rispetto al 2020) consolidando il marcato peggioramento rilevato durante la pandemia (+72% rispetto al 2019). La violenza psicologica (11.790 segnalazioni), quella fisica (8.621) e le minacce (7.245) sono i fenomeni segnalati con maggiore frequenza.

In diminuzione i Centri Anti Violenza e le Case Rifugio

Molte delle vittime di violenza che si rivolgono al 1522 vengono reindirizzate verso i Centri Anti Violenza (CAV) e le Case Rifugio presenti sul territorio nazionale, dove sono aiutate a intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla loro condizione. Nel 2020 risultano attivi 263 Centri Anti Violenza (erano 281 nel 2019) e 242 Case Rifugio (257 nel 2019)³. Nel 2020, il tasso medio di copertura nazionale è sceso a 1,87 servizi in totale ogni 100.000 donne di età superiore ai 14 anni (era 1,98 nel 2019). La presenza sul territorio dei servizi CAV e Case Rifugio continua a essere non omogenea sul territorio nazionale. La maggiore copertura dei servizi si rileva nel Nord-est, con 2,87 servizi ogni 100.000 donne (era 2,68 nel 2019). Nel

² Per ogni singola chiamata è possibile indicare più di una tipologia di violenza.

³ I dati si riferiscono al numero di CAV e Case Rifugio che partecipano all'Indagine Istat sui centri antiviolenza e case rifugio.

centro Italia il grado di copertura è rimasto sostanzialmente invariato nell'ultimo anno (1,86 nel 2020). Nel Mezzogiorno si registra una riduzione dei servizi (1,31; era 1,41 nel 2019), più elevata nelle Isole. La Basilicata è l'unica regione italiana a non offrire alcun servizio (erano 0,4 ogni 100.000 donne nel 2019).

La maggior parte degli omicidi femminili avviene per mano del partner

Nel 2020, sono stati commessi in Italia 116 omicidi di donne, 5 in più rispetto all'anno precedente. L'83,6% degli omicidi è avvenuto in ambito domestico: 60 donne (51,7% del totale degli omicidi) sono state assassinate per mano del partner della vittima, 30 (25,9%) sono state uccise da un altro parente e 7 (6%) dall'ex partner.

Un elevato livello di istruzione facilita la conciliazione tra vita privata e lavoro

Il rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e tasso di occupazione di quelle senza figli nella stessa fascia d'età è un indicatore indiretto che permette di valutare la difficoltà delle donne a conciliare il lavoro con l'organizzazione familiare, soprattutto in presenza di figli piccoli. Nel 2021, il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli di età inferiore ai 6 anni è pari a 53,9% mentre quello delle donne della stessa età senza figli è di 73,9%.

Nel 2021, il rapporto tra numeratore e denominatore è pari al 73%, -1,2 punti percentuali rispetto al 2020: un ulteriore peggioramento⁴, determinato prevalentemente dall'aumento del numero di donne occupate senza figli.

Nell'ultimo anno, si sono registrati arretramenti dell'indicatore in particolare nel Nord-ovest (76,8%; -5,6 p.p. rispetto al 2020) e nelle Isole (66,1%; -4,6 p.p.). Segnali di miglioramento sono emersi invece nel Centro Italia (84,5%; +3,5 p.p.) soprattutto nel Lazio (84,3%; +5,6 p.p.), e, al Sud, in Molise (93,1%; +11,8 p.p.).

Il confronto dei livelli di occupazione delle donne con figli rispetto a quelle senza figli risente sensibilmente del livello di istruzione delle donne. L'indicatore è pari all'92,8% (+3,1 p.p. rispetto al 2020) in presenza di un livello di istruzione terziario⁵, si riduce al 70,9% (-3,3 p.p.) se la donna ha al più un diploma di scuola secondaria di secondo grado⁶ e scende sotto il 50% quando il titolo di studio conseguito è di livello inferiore⁷ (48,7%; -1,7 p.p.). L'analisi per fascia di età mostra le maggiori criticità per le donne nella fascia di età 25-34 anni (60,4%) rispetto alle donne di età compresa tra i 45-49 anni (90%). Il rapporto è sfavorevole anche per le donne di nazionalità straniera (46,4% stranieri; 52,2% se stranieri con nazionalità nei Paesi dell'Ue) rispetto a quelle italiane (77,9%). (Figura 5.2)

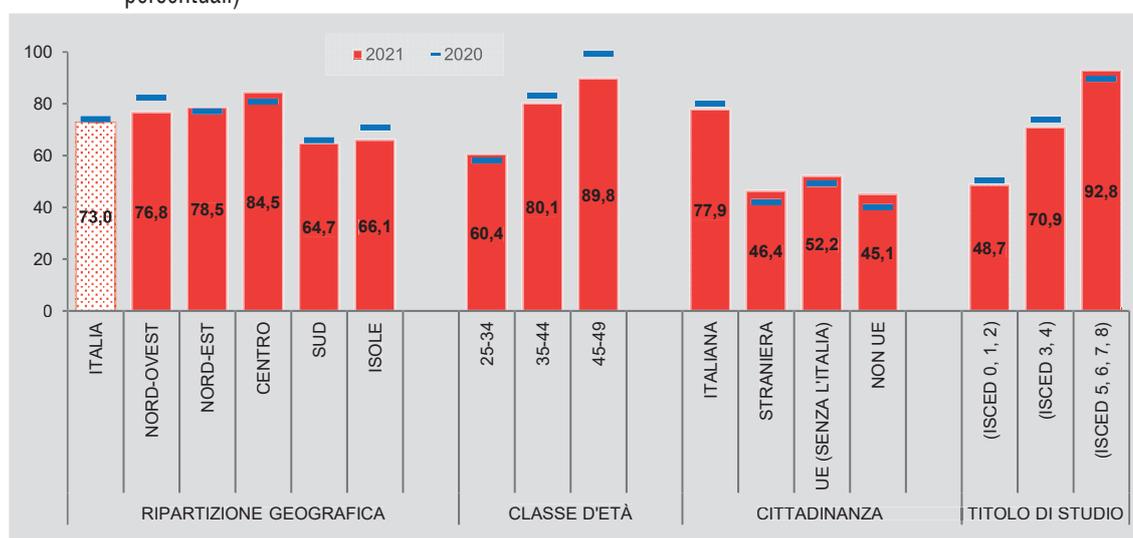
4 Il rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli assume valore 100 in caso di uguaglianza tra i due tassi. I valori al di sotto di 100 mostrano maggiori difficoltà delle donne (25-49 anni) con figli in età prescolare a lavorare rispetto alle donne della stessa età senza figli.

5 Accademia/Diploma universitario/Laurea/Specializzazione/Dottorato (ISCED 5, 6, 7, 8).

6 ISCED 3, 4.

7 Licenza media/Elementare/Nessun titolo (ISCED 0, 1, 2)

Figura 5.2 - Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli, per ripartizione geografica, classe d'età, cittadinanza e titolo di studio. Anni 2020-2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La distribuzione del carico di lavoro di cura familiare all'interno della coppia è stimata dall'indice di asimmetria. Nel 2021, tale indice registra in Italia un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente: la quota di tempo dedicato dalle donne di 25-44 anni al lavoro familiare è pari al 62,6% sul tempo di lavoro complessivo della coppia di partner occupati. Questo dato si mantiene ancora lontano dal valore del 50% che identifica una situazione di perfetta distribuzione del carico di lavoro all'interno della coppia⁸. Permangono ancora differenze tra Mezzogiorno (69,9%), Nord (60,0%) e Centro (62,4%).

Ancora ridotta la percentuale delle donne nella vita politica

Nel 2021 la quota complessiva di donne nel Parlamento europeo è pari al 39%, (in diminuzione rispetto al 2019 quando era 41%). La delegazione italiana di donne è del 39,5%, un valore ancora lontano da quello raggiunto dai Paesi come la Finlandia e la Svezia (entrambe 57,1%), la Francia, il Portogallo e la Spagna (rispettivamente 49,4%; 47,6% e 44,1%). La quota di donne elette nel Parlamento nazionale è del 35,4%⁹: un livello superiore alla media dei Paesi Ue27 (33,1%)¹⁰. Nel 2021 la percentuale di donne elette nei Consigli regionali è aumentata (22,3% era 22% nel 2020). Questo risultato è legato all'incremento della presenza femminile nel rinnovato Consiglio regionale della Calabria¹¹ (19,4% era 9,7% nel 2020). Il nuovo obiettivo, secondo la Strategia Nazionale per la Parità di genere 2021-2026,

⁸ I valori al di sopra del 50% mostrano un carico di lavoro domestico e di cura maggiore per le donne, al di sotto della soglia il carico è maggiore per gli uomini.

⁹ Il dato si riferisce al 2018, anno di ultima elezione politica per l'elezione della Camera e del Senato. Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.

¹⁰ Il dato si riferisce al 2021.

¹¹ La Legge regionale n. 4/2010 della Regione Calabria ha introdotto l'obbligo, a pena di inammissibilità delle liste elettorali, di avere almeno il 40% di candidati di genere differente e la possibilità per l'elettore di esprimere due preferenze per i candidati consiglieri all'interno della lista prescelta di genere differente.

è di raggiungere nel quinquennio una media nazionale del 40% di presenza femminile nei consigli regionali.

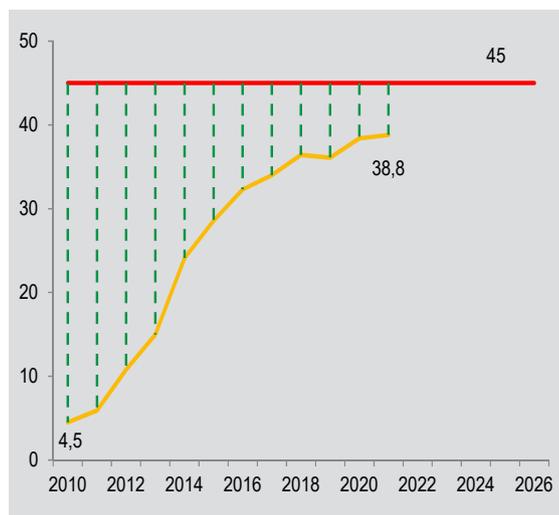
Cresce la presenza femminile delle donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa

Alla fine del 2021, l'Italia occupa la seconda posizione (38,8%), dopo la Francia (45,3%), per presenza femminile nei consigli di amministrazione (CdA) e nei ruoli di alta dirigenza delle maggiori società quotate in borsa (la media dei Paesi Ue27 è 30,6%)¹². Il target fissato dalla Strategia Nazionale per la Parità di genere 2021 è il 45% (Figura 5.3).

Se si considerano le sole società italiane quotate in borsa, la presenza femminile nei CdA sale al 41,2%¹³ (+2,4 punti percentuali rispetto al 2020). La percentuale di donne è ancora su livelli estremamente bassi tra gli amministratori delegati (1,9%, nell'ambito di 16 società, rappresentative del 2,4% del valore totale di mercato) e nei ruoli di presidente o presidente onorario (3,5%, per 30 società rappresentative del 20,7% della capitalizzazione complessiva).

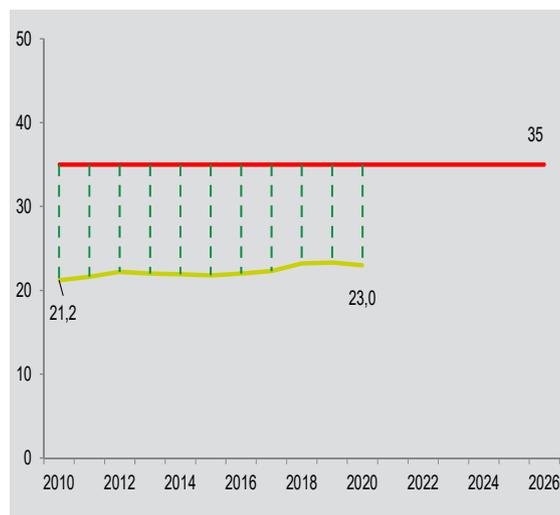
Rimane stabile la quota di donne in posizioni dirigenziali e intermedie (23%¹⁴), ancora lontana dal target della Strategia Nazionale per la Parità di genere 2021-2026 (35%) (Figura 5.4).

Figura 5.3 - Donne nei consigli di amministrazione e nei ruoli di alta dirigenza delle maggiori società quotate in borsa. Anni 2010-2021 (valori percentuali)



Fonte: European Institute for Gender Equality (EIGE)

Figura 5.4 - Donne in posizione di senior e middle management. Anni 2010-2021 (valori percentuali)



Fonte: International Labour Organization (ILO)

¹² Fonte: European Institute for Gender Equality - EIGE. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/SDG_05_60/default/table?lang=en&category=sdg.sdg_05.

¹³ Commissione Nazionale per le Società e la Borsa - CONSOB. 2021. *Rapporto sulla corporate governance delle società quotate italiane*: Tab. 2.30. Roma, Italia: CONSOB.

¹⁴ L' indicatore si riferisce alla quota di donne sul totale degli occupati in posizioni dirigenziali e intermedie. Il dato è calcolato dall'International Labour Organization - ILO. (https://www.ilo.org/shinyapps/bulkexplorer39/?lang=en&segment=indicator&id=SDG_0552_NOC_RT_A).

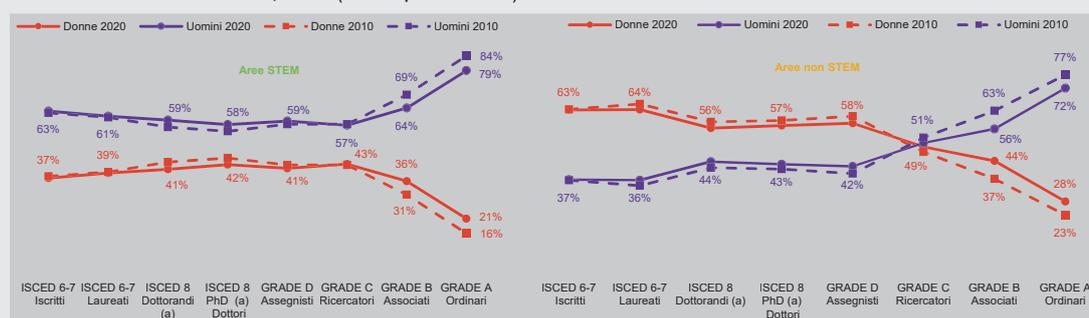
L'uguaglianza di genere in ambito accademico¹

Le disuguaglianze di genere nascono nel contesto familiare e della formazione, prima ancora che in quello lavorativo dove si consolidano.

Nonostante le donne iscritte ai corsi di laurea di I e II livello siano stabilmente oltre il 50%, la loro presenza nei percorsi formativi accademici tende a diminuire nel passaggio a quelli post-laurea e continua a ridursi nei passaggi successivi: nel 2020 la percentuale di donne titolari di assegni di ricerca è poco più del 48%, scende al 46% tra i ricercatori universitari, al 40% tra i professori associati e a circa il 25% tra i professori ordinari. L'università italiana è caratterizzata dai fenomeni ben noti negli studi di gender equality, quali la progressiva uscita delle donne dal percorso della carriera accademica una volta conclusa la formazione universitaria; la segregazione orizzontale (la percentuale di donne è inferiore a quella degli uomini nelle aree STEM) e verticale delle carriere, con poche donne che raggiungono la posizione apicale di professore ordinario. A livello europeo, si rileva un andamento analogo²: nel 2018 la percentuale di donne passa dal 47% nel *Grade C* al 26% nel *Grade A*³.

Nelle aree STEM (Figura 1) la quota di donne laureate nel 2020 è pari al 39%; proseguendo negli studi post-laurea consegue il dottorato il 42,3% delle donne, con livelli simili a quelli registrati nel 2010. La distanza tra i generi aumenta al progredire della gerarchia accademica, raggiungendo il valore di circa 57 punti percentuali in corrispondenza della qualifica di professore ordinario (nel 2020 le donne sono il 21,4% e gli uomini il 78,6%). Nelle aree non STEM si osserva un andamento opposto nel periodo della formazione, mentre l'evoluzione delle carriere rimane sostanzialmente uguale rispetto alle aree STEM. In corrispondenza della qualifica di ricercatore si rileva una sostanziale parità di genere (49,3% di donne a fronte del 50,7% di uomini nel 2020). Tra i professori associati la distanza tra i sessi è di 12 punti a sfavore delle donne e raggiunge il valore di 44 punti tra gli ordinari (28,2% donne e 71,8% uomini). Valori non troppo diversi da quelli osservati nei Paesi Ue27 dove nel 2018 la percentuale di donne che occupano il gradino più alto della carriera accademica nelle aree STEM è pari al 19%. Rispetto al 2010 la percentuale di professori ordinari donna è in miglioramento (circa +5 punti in entrambe le aree)⁴.

Figura 1 - Proporzione di donne e uomini tra gli studenti e il personale docente e ricercatore, per area STEM e non STEM. Anni 2010, 2020 (valori percentuali)

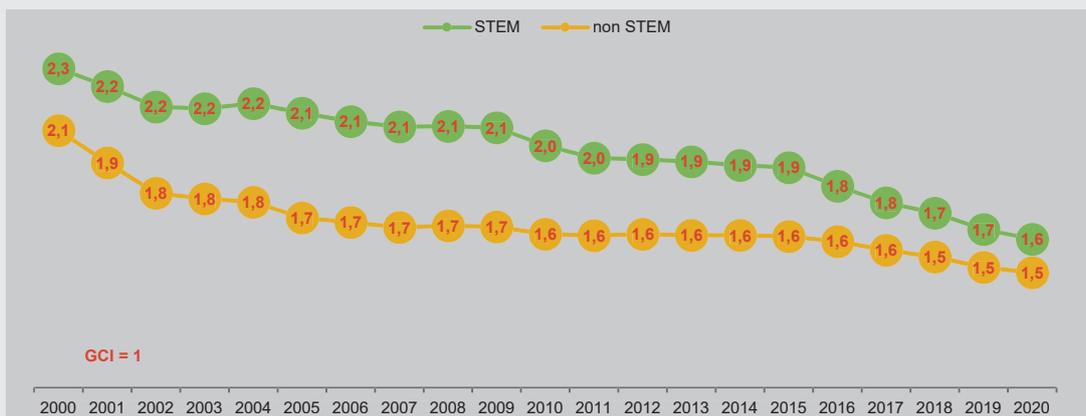


Fonte: MUR - Servizio statistico
(a) ISCED 8: i dati si riferiscono all'anno 2012

- 1 A cura di Maria Teresa Morana e Simonetta Sagromora (MUR – Servizio Statistico), con il contributo di Carmen Federica Conte.
- 2 European Commission, Directorate-General for Research and Innovation, She figures 2021: gender in research and innovation: statistics and indicators, Publications Office, 2021, <https://data.europa.eu/doi/10.2777/06090>.
- 3 Il *Grade A* corrisponde ai Professori ordinari dell'ordinamento italiano; il *Grade B* ai Professori associati; il *Grade C* ai Ricercatori; il *Grade D* ai Titolari di assegni di ricerca (cfr. OECD. 2015. *Manuale di Frascati*).
- 4 All'interno della Strategia Nazionale per la parità di genere 2021-2026, il Dipartimento Pari Opportunità ha individuato l'obiettivo di incrementare la percentuale di professori ordinari donna fino al raggiungimento del target del 40%.

Il *Glass Ceiling Index* (GCI), una misura adottata a livello internazionale che esprime la probabilità delle donne di raggiungere il vertice della scala gerarchica⁵, mostra negli ultimi 20 anni in Italia una tendenza decrescente, sia nelle aree non STEM, sia in quelle STEM: nel 2020 raggiunge rispettivamente il valore di 1,5 e 1,6 (Figura 2). Tali valori non si discostano molto dalla media Ue27 (1,5 nel 2018) e indicano un progressivo miglioramento nelle prospettive di carriera delle donne, seppure con un'intensità contenuta.

Figura 2 - Glass Ceiling Index nelle aree STEM e non STEM. Anni 2000–2020 (rapporto di quote)



Fonte: MUR - Servizio statistico

⁵ Il GCI mette a confronto la quota di donne tra professori ordinari, associati e ricercatori e la quota di donne tra i soli professori ordinari. Valori di GCI superiori a 1 indicano una sotto-rappresentazione delle donne tra gli ordinari.